

I DUBBI DEI MAGISTRATI SUL MEMORANDUM ITALO-LIBICO E SUGLI EFFETTI DEI DECRETI SICUREZZA

## Albamonte: si traccino i fondi dati a Tripoli per i migranti

VINCENTO R. SPAGNOLO

«Una seria politica di esternalizzazione delle frontiere europee non può ignorare la violazione continua e sistematica dei diritti umani dei migranti. È ormai diventato necessario verificare l'effettivo rispetto dei diritti umani da parte dei Paesi con cui vengono sottoscritti accordi e memorandum e tracciare i fondi affidati alle autorità locali». Già presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Eugenio Albamonte è sostituto procuratore a Roma, dove si occupa di inchieste sul cyberterrorismo e sull'estrema destra. Nei giorni scorsi, come segretario di Area democratica per la giustizia (la corrente delle toghe "progressiste") ha riunito a convegno, a Lampedusa, magistrati di vaglia (come il presidente emerito della Consulta Valerio Onida) ma anche i vertici della Guardia costiera e i giuristi dell'Asgi. Dall'incontro sono emerse forti perplessità rispetto alle conseguenze delle recenti politiche migratorie, su cui Albamonte si sofferma in questa intervista con *Avvenire*.

**Molti dubbi si addensano sul memorandum italo-libico, ma il governo lo difende. Cosa ne pensa?**

Da magistrato, sono profondamente rispettoso degli ambiti del potere legislativo e di quello esecutivo. Ma, insieme ai miei colleghi, sottopongo al Parlamento preoccupazioni che non possono essere semplicemente accantonate. Come si fa a ignorare che molti migranti sono trattenuti in Libia in veri e propri lager, in condizioni intollerabili, subendo torture e soprusi?

**Cosa dovrebbe fare il nostro Paese?**

Verificare rigorosamente il rispetto dei diritti umani in Libia, contrastare il traffico di esseri umani e pensare a una forza di interposizione nei centri-lager. Ma anche, aggiungo, tracciare i fondi consegnati da Italia e Ue per gli interventi in materia di immigrazione. Vengono elargiti per sopperire ai costi dell'accoglienza sul posto. Ma, se le condizioni sono quelle denunciate da enti internazionali e dalle stesse vittime, è possibile che quel denaro sia impiegato per finanziare guerre o comprare armamenti.

**O che finisca in tasca a presunti trafficanti di persone**

**con indosso un'uniforme militare.**

Anche se fosse solo un sospetto, l'Italia non può permettersi di non verificare situazioni opache e inquietanti.

**Come valuta gli effetti della cosiddetta politica dei "porti chiusi"?**

Dati alla mano, ha riguardato solo le Ong che fanno soccorso in mare. E non ha determinato una riduzione del fenomeno, visto che gli sbarchi continuano. Inoltre, è di dubbia legittimità sul piano amministrativo e di dubbia liceità penale. Insomma, ritengo che non sia da proseguire una pratica di incerta legittimità, che crea fibrillazioni amministrative, che trasferisce sull'autorità giudiziaria il peso di un controllo ex post di liceità di taluni comportamenti, oltre a non ridurre l'impatto del fenomeno migratorio.

**Il presidente della Repubblica ha avanzato precisi rilievi sul secondo decreto sicurezza, ma il Parlamento tergiversa sulle modifiche. Qual è la sua valutazione dei due provvedimenti?**

In generale - e mi riferisco al primo decreto - più si prolungano gli effetti negativi di talune misure e più sarà difficile far riemergere

dal sommerso immigrati scivolati in un'area grigia. La Caritas stima 140mila invisibili sul territorio nazionale, numero che aumenta per effetto dell'impossibilità di iscriversi all'anagrafe. È il primo anello di una catena negativa: non si può accedere legalmente a una serie di servizi, compresa l'apertura di un conto corrente postale. E ciò pregiudica la possibilità di essere pagati in chiaro e dunque di lavorare nella legalità. Di fatto, quella norma consegna i migranti in mano al caporalato e alla criminalità organizzata.

**Cosa servirebbe, dunque?** Io e i miei colleghi di Area, ma anche molti giuristi ed esperti, riteniamo che occorra ripristinare il permesso di soggiorno per motivi umanitari e consentire la registrazione anagrafica ai richiedenti asilo. E che si debba al più presto riattivare il sistema di accoglienza del circuito Sprar. Ma auspichiamo anche azioni sul piano culturale.

**Di quale natura?**

Lo dicono i numeri: non c'è un'emergenza migratoria, né un aumento dei reati collegato ai migranti. Occorre una contronarrazione che sfati la falsa propaganda.

© ASSOCIAZIONE MAGISTRATI



Eugenio Albamonte

